

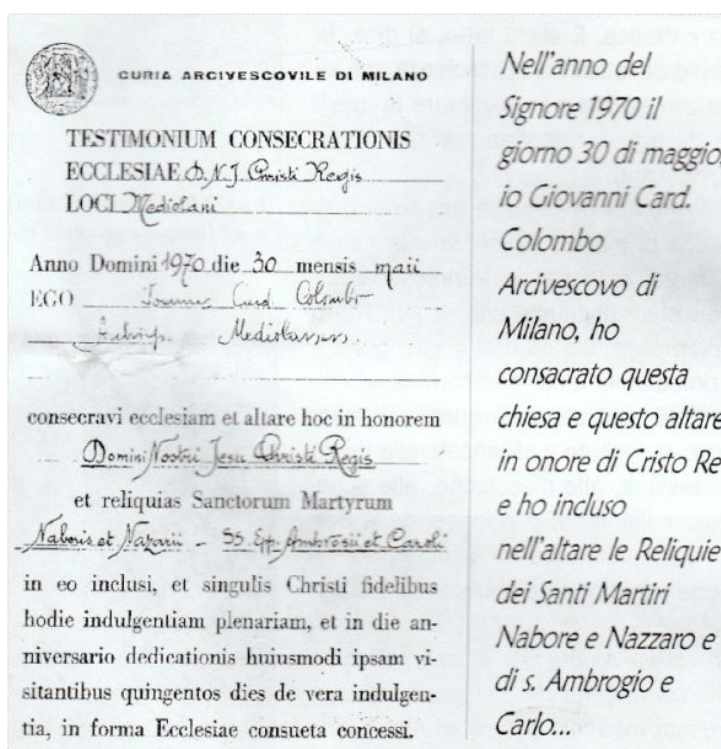


Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

Sono trascorsi 50 anni...

Il 30 maggio 1970 la nostra chiesa veniva consacrata con un rito solenne da sua Eminenza il Card Giovanni Colombo:

- l'**altare** è stato unto con il sacro crisma a dirci la sua centralità, quale figura e segno del Cristo, Sacerdote-vittima del proprio sacrificio;
- l'**ambone**, luogo di proclamazione della Parola, dopo avervi portato processionalmente il Lezionario (Vangelo), è stato incensato;
- il **fonte battesimale**, grembo della nostra nascita a figli, è stato benedetto;
- sulle pareti sono state unte le **piccole croci** che segnano i punti cardinali, segno della presenza del Signore su tutta la terra.



Vogliamo ricordare questo anniversario per rivivere i segni di quel giorno lontano mai dimenticato. Dopo 50 anni la nostra chiesa ci viene come "riconsegnata" perchè sia sempre più casa di Dio e nostra.

La casa del popolo di Dio chiede di essere curata e custodita con amore; il suo decoro e la sua funzionalità devono stare a cuore a tutti, perchè in essa nasciamo alla vita divina e in essa saremo benedetti l'ultimo giorno, nel cammino verso la patria celeste.

Il Parroco P. Gianni

Letture settimanale - Evangelo secondo

Luca: 7,11-17

Is. 38, 10-20

Preghiera di Ezechia

Io dicevo: "A metà della mia vita
me ne vado alle porte degli inferi;
sono privato del resto dei miei anni".
Dicevo: "Non vedrò più il Signore sulla
terra dei viventi, non vedrò più nessuno
fra gli abitanti di questo mondo.
La mia tenda è stata divelta
e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.
Come un tessitore hai arrotolato
la mia vita, mi recidi dall'ordito.
In un giorno e una notte
mi conduci alla fine".
Io ho gridato fino al mattino.
Come un leone,
così egli stritola tutte le mie ossa.
Come una rondine io pigolo,
gemo come una colomba.
Sono stanchi i miei occhi
di guardare in alto.

In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!". E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Giovinetto, dico a te, alzati!". Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo". La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.

Signore, io sono oppresso; proteggimi.

Che dirò? Sto in pena
poiché è lui che mi ha fatto questo.

Il sonno si è allontanato da me
per l'amarrezza dell'anima mia.

Signore, in te spera il mio cuore;
si ravvivi il mio spirito.

Guariscimi e rendimi la vita. Ecco,
la mia infermità si è cambiata in salute!

Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione,
perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.

Poiché non gli inferi ti lodano, né la morte
ti canta inni; quanti scendono nella fossa
non sperano nella tua fedeltà.

Il vivente, il vivente ti rende grazie
come io oggi faccio.

Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà.

Il Signore si è degnato di aiutarmi;
per questo canteremo sulle cetre
tutti i giorni della nostra vita,
canteremo nel tempio del Signore.

DOMANDE

- Cosa mi suggerisce il corteo di Gesù che ha appena ascoltato le beatitudini?
- Cosa mi suggerisce il corteo di morte che esce dalla città?
- Quali le mie situazioni e relazioni di morte, dalle quali Gesù mi dice: risorgi!

RIFLESSIONI

Gesù, nel discorso delle beatitudini, ha appena detto di agire gratuitamente, senza ricompensa: ora ridà la vita al figlio unico di una madre vedova. Gesù entra in città con i suoi discepoli a portare la vita, dalla città esce una folla che porta un

morto. È l'incontro tra il corteo della vita, che vince quello della morte.

E' un incontro di Gesù in maniera diretta, non più indiretta come nel caso del centurione che aveva mandato due delegazioni a parlargli del servo. Questi sono i primi incontri che Gesù fa dopo il discorso delle beatitudini, che si era concluso con la parabola della casa costruita con fondamenta o senza fondamenta. Ora quella parola che Gesù dice incontra la vita delle persone.

Già nella sinagoga di Nazaret Gesù aveva detto, citando Isaia, quale era la sua missione. Qui siamo in presenza di uno dei segni più importanti che è il fare risorgere da morte. Il corteo di morte, che sembra ineluttabile, in realtà viene incontrato e viene arrestato.

Luca descrive Gesù che progressivamente ci viene incontro; va verso una città, si avvicina alla porta. Gesù sta entrando e sembra che l'incontro di questi due gruppi di persone lasci indeterminato chi incontra chi, perché sembrano essere lì per caso. Dietro questo corteo funebre, che sta andando a seppellire questo giovinetto, c'è in realtà rappresentata tutta la nostra condizione, segnata spesso dal dolore e dalla morte.

Il figlio unigenito di una madre vedova. Non solo viene messa in evidenza la sorte comune, ma qui viene messo in evidenza ancora e sottolineato a maggior ragione, il dolore estremo della madre vedova per un figlio. C'è una folla con Gesù e una folla con lei. Questa folla che è con questa donna non dirà una parola; solamente Gesù dirà alcune parole.

Il discorso delle beatitudini è stato l'annuncio di un Padre che è misericordia. Ora, di questo incontro la prima cosa che viene notata dall'evangelista è che Gesù vede questa donna e il suo dolore. Vede l'umanità

sofferente; da questo Gesù viene colpito. E il Signore - così lo chiama Luca - si commosse. Nel momento in cui lo chiama il Signore, Luca dice: Gesù si commosse, perché questa situazione non lo lascia indifferente. Si commuove. Questo è un verbo che ha nelle sue origini le viscere, le viscere materne. Gesù di fronte a una madre, rivela Dio come madre. Luca sta dicendo cosa Gesù sta provando, come se nella commozione di Gesù venisse presentata, fosse la trasparenza della commozione del Padre. Ed è questa commozione che porterà all'agire.

Diversamente dal centurione, Luca ci dice che ciò che avviene, avviene solamente per iniziativa di Gesù; non c'è nessuna richiesta. Per Gesù è il pianto di questa donna la richiesta. Ma in primo piano compare l'iniziativa di Gesù, completa, gratuita, incondizionata.

Gesù alla fine spezza il silenzio: Non piangere, dice alla donna. Gesù parla due volte: una alla donna e una al figlio, al morto. In mezzo a queste due parole, il gesto. E sono parole che solo Gesù può dire. È una parola, perché di fatto questi brani ci stanno fermando sulla parola di Gesù, che vuole riportare vita.

Luca descrive la reazione della folla che accomuna i due cortei: il timore prese tutti. Adesso costituiscono un unico gruppo che è chiamato e che celebra la vita, la felicità ritrovata. E questo timore indica una reazione religiosa di fronte a ciò che è avvenuto, infatti: Glorificavano Dio. Nell'agire, nella parola di Gesù il popolo ha visto agire la parola di Dio. Gesù è la piena trasparenza del Padre e quindi un profeta grande. Gesù ha soccorso la donna: in questo la gente riconosce che Dio ha visitato tutto il popolo.

AVVISI

DOMENICA 31 MAGGIO - SOLENNITA' DI PENTECOSTE

VENERDI' 5 GIUGNO - I° VENERDI' DEL MESE

- 17,00: Adorazione eucaristica
- 18,00: Rosario
- 18,30: Santa Messa

DOMENICA 7 GIUGNO - SOLENNITA' DELLA SS. TRINITA'

PREGHIERA PER LA NOSTRA PARROCCHIA nel 50° di consacrazione della chiesa

*O Signore,
che ci raduni insieme per
annunciare
le tue opere meravigliose,
benedici lo nostra parrocchia.
Rendila una comunità
fraterna e accogliente:
nell'ascolto della Parola,
nella partecipazione
all'Eucaristia,
nel servizio della carità
possiamo prendere coscienza
di essere tuo popolo, tua famiglia.
Illumina il cammino
dei nostri giovani ragazzi,
sostieni con la tua tenerezza
i nostri anziani ammalati.*

*Ognuno senta la chiamata
che Tu gli rivolgi
e l'accolga con fede e gioia,
aiutato dalla testimonianza di tutti.
Sia, la nostra, una grande famiglia:
nello comunione reciproca:
sacerdoti, famiglie, consacrati, laici,
riconosciamo i doni dello Spirito
e li condividiamo cordialmente,
per costruire insieme
la civiltà dell'amore.
Maria, Madre della Chiesa,
presenta al Signore la nostra
preghiera
e proteggi la nostro comunità.

Amen.*

